

RIBOT

FRAGMENTA

*Elisabeth Scherffig, Felix Schramm,
Stefano Comensoli_Nicolò Colciago, Simona Andrioletti*

a cura di Gaspare Luigi Marccone e Maria Villa

22 maggio - 12 luglio 2024

Inaugurazione mercoledì 22 maggio dalle ore 18 alle 21
Saranno presenti gli artisti.

RIBOT gallery
Via Enrico Nöe 23 - Milano

orario: da lunedì a venerdì / dalle ore 15 alle 19.30
anche su appuntamento

RIBOT è lieta di presentare *Fragmenta* la prima mostra collettiva ospitata in galleria. Un progetto che include Elisabeth Scherffig (Düsseldorf, 1949; vive e lavora a Milano), Felix Schramm (Amburgo, 1970; vive e lavora a Düsseldorf), Stefano Comensoli_Nicolò Colciago (Milano, 1990, Garbagnate Milanese, 1988; vivono e lavorano a Milano); Simona Andrioletti (Bergamo, 1990; vive e lavora a Monaco di Baviera e Milano).

Fragmenta pone in dialogo i lavori di un gruppo selezionato di artisti di diverse generazioni la cui ricerca si sviluppa sia intorno all'idea di recupero e rielaborazione in chiave operativa e concettuale di "reperti" contemporanei e scarti abbandonati, sia sull'iconografia del "detrito" e della "maceria" intesi come simbolo di precarietà, ma anche di trasformazione e metamorfosi. In quest'ottica il tema del "frammento" assume un valore primario. Questo diviene elemento fenomenologico caratterizzante le opere e allo stesso tempo componente iniziale da cui far germinare una nuova e inedita unitarietà. Il processo additivo del segno o del gesto - oltre che dei "materiali" - è la costante da ritrovarsi in ciascuno dei lavori esposti ed è strumento funzionale alla rappresentazione di un'immagine in bilico tra costruzione e distruzione. L'atto compositivo che si genera dalla giustapposizione e rielaborazione di frammenti o detriti preesistenti, rimanda a un'idea ciclica del tempo e della memoria, a una riattivazione semantica e concettuale della materia e della storia.

Confrontandosi con l'architettura e con la morfologia dello spazio espositivo, dove le grandi vetrine del piano terra sono soglie sottili tra interno ed esterno, le opere esposte in questo primo ambiente restituiscono l'atmosfera di un "cantiere" (creativo, culturale, sociale), un grande laboratorio corale in fermento. Transitando dal piano terra al piano sottostante, più raccolto e caratterizzato da un'atmosfera quasi *underground*, l'immagine, il processo, il residuo e la parola si raddensano e si stratificano in un perimetro più contenuto che propone tecniche, processi e linguaggi alternativi con sguardi sia privati sia militanti.